

La moglie e la cognata di una guardia municipale sono in fin di vita

Bruciate nella loro casa

Un rogo per vendicarsi del vigile

Dante Portolani lavora all'ufficio speciale casa del Comune - Forse sono stati in due ad appiccare l'incendio la notte scorsa al quartiere Prenestino - I bambini sono stati salvati dall'intervento di una vicina - La cognata era il solo di passaggio

Sul terrazzo della loro cameretta i piccoli Mara e Riccardo si consultano. «Se non arriva nessuno saliamo giù». Sono al settimo piano. Tutto intorno è inferno. Invaso dalla benzina gettata da due sconosciuti l'appartamento di via Roberto Sanseverino 2 al quartiere Prenestino è ridotto ad un rogo. Dante Portolani 39 anni, il loro padre è bloccato da un muro di fuoco. È un vigile urbano e lavora all'ufficio speciale casa del Campidoglio, quello che tratta l'assegnazione degli alloggi agli sfrattati qualcuno ha organizzato una vendetta tanto atroce quanto misteriosa incendiando all'alba con la benzina la sua abitazione. Sua moglie Rosanna Bernard 37 anni è accovacciata accanto al letto. Le fiamme la avvolgono completamente non riesce nemmeno a muoversi. Sua sorella Daniela riesce a uscire. Quasi carbonizzata nuda e urlante corre per due piani suonando a tutte le porte, lasciandosi sulle scale l'impronta dei suoi piedi

piagati e sanguinanti. Le due donne sono gravissime, la loro vita è appesa ad un filo. Dormivano nella stessa camera, una sistemazione provvisoria. Daniela era il solo di passaggio. Sono le quattro del mattino e tutti gli inquilini si scatenano in una gara di solidarietà di partecipazione, di coraggio. In una catena frenetica secchi d'acqua passano di mano in mano più d'uno avverte la polizia e i vigili del fuoco, una vestaglia cinge il corpo martoriato di Daniela. Una vicina, Clara Casella di 58 anni, salta dal letto al meglio uno straccio in testa e costruendosi un passaggio con l'acqua di un secchio avanza in mezzo al fumo nero e denso. Raggiunge la camera di Mara e Riccardo di nove e sette anni sono disperati e hanno deciso ormai di saltare di sotto verso una morte sicura. Prende la bambina a cavalcioni sulle spalle e stringe il bambino al petto. Davanti ancora il fuoco e il fumo e il po' in salita. Ormai nera in volto e respiran-



do a fatica Clara Casella entra di nuovo per soccorrere Rosanna Bernard, spegne le fiamme che ancora le bruciano il corpo, toglie una coperta dal letto e la avvolge. Ma non riesce ad alzarla, è appiccicata al pavimento. Può solo rassicurarla, rispondere alle sue domande accorate e dire che sì, i suoi figli sono in salvo. Dante Portolani riesce alla fine ad uscire sfondando una finestra e rientrando da un abbaio sulle scale. È sotto shock, ha vissuto impotente tutta la sequenza. Ha ustioni alle mani e alle braccia, se le è prodotte abbracciando il corpo di sua moglie, nel tentativo di portarla via. Sua moglie e sua cognata sono ricoverate al reparto grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio il loro corpo è martoriato per più del novanta per cento della superficie, la prognosi è riservata, pochissime le possibilità di salvarsi. La polizia indaga sul movente del drammatico rogo, Dante Portolani dice di non aver ricevuto minacce, di non

aver idea su chi potesse voler dar fuoco alla sua famiglia. L'ufficio dove lavora è molto delicato, si occupa della verifica dei requisiti per l'assegnazione delle case popolari e i colleghi dicono che le minacce sono al ordine del giorno. Dante Portolani è originario di Castelvolturno, in provincia di Caserta ed è a Roma dal 1968. Ha lavorato prima con il padre come geometra, poi si è sposato ed è andato in Africa a lavorare come geometra. Poi il concorso vinto e il ritorno a Roma come vigile urbano. Si occupa di controllare la regolarità dei titoli per l'assegnazione degli alloggi. È un compito difficile. Si va a domicilio dei richiedenti si controllano le condizioni nelle quali vivono si accerta che non siano state dichiarate cose false, si fanno rispettare i criteri di priorità. Si fanno anche delle ricerche al catasto per essere sicuri che i richiedenti non siano già padroni di altri appartamenti. Si spulciano accuratamente i curricula di chi fa domanda di assegnazione di una casa popolare. Si sta attenti soprattutto alle speculazioni più d'uno cerca di farsi assegnare un alloggio per poi affittarlo a sua volta vendendo guadagnarsi sopra. Non basta l'ufficio casa si occupa anche



Qui sopra le impronte lasciate da Daniela Bernard mentre quasi carbonizzata cercava disperatamente aiuto. In alto a sinistra la polizia nell'appartamento ridotto a un rogo, sotto Clara Casella, la vicina che ha salvato dalle fiamme i due bambini di Dante Portolani

«Un panno in testa, sono entrata e ho salvato quei due bambini»

Il racconto di Clara Casella, 58 anni, che ha affrontato le fiamme per portare fuori Mara e Riccardo, i figli del vigile - «Mi sono fatta strada usando un secchio pieno d'acqua...»

«Non ce l'ho pensato molto, mi sono legata un panno sulla testa per proteggere i capelli, mi sono aperta un piccolo varco gettando acqua da un secchio e sono arrivata nella cameretta dei ragazzi. Clara Casella ha 58 anni e un volto tenero e energico. Abita al quinto piano e lavora saltuariamente come donna delle pulizie. La notte scorsa si è tuffata senza esitare in mezzo al fumo acre della casa invasa dal fuoco dei suoi vicini. Lei ha portato in salvo i due bambini ormai disperati. Quando sono arrivata i bambini erano sul terrazzo e stavano per decidere di saltare giù dai setti-

mo piano. Tutte quelle fiamme li terrorizzavano. Come ha fatto a portarli fuori? «Ne ho preso uno sulle spalle e un altro lo ho stretto al petto. Sono così piccoli e così leggeri. Siamo usciti tutti neri in volto ma senza danni». «Quel è stato il momento più difficile? «Quando siamo passati davanti alla stanza della madre. Era in terra con tutto il corpo bruciato e i bambini mi chiedevano di lei. Ma non potevo tenerosela. Io ho detto loro che la mamma e la zia erano già in salvo che stavano bevendo il caffè. Iat-

te da una vicina che venissero con me che lo avrei dato anche a loro. «Poi è tornata dentro di nuovo. «Si per cercare di aiutare la loro mamma. Era accovacciata ai piedi del letto con le mani che stringevano la spalliera forse cercava di fare leva per riuscire a rialzarla. Aveva la camicia da notte che ancora bruciava allora l'ho bagnata con un po' d'acqua. Poi ho preso una coperta dal letto e l'ho avvolta. Ho cercato di sollevarla ma non ce l'ho fatta. Il suo corpo aderiva al pavimento ho avuto paura di fare peggio». «Chi li ha portati via?»

«Ci hanno pensato i vigili del fuoco, sono arrivati dopo pochissimi minuti. Il fuoco però era già spento tutti gli inquilini si sono dati da fare portando acqua con i secchi». «È il signor Portolani? «È riuscito ad uscire aperto a calci una tapparella anch'essa incendiata ed è rientrato dalla finestra dello scio». «Come stanno i bambini? «Li hanno portati in ospedale ma stanno bene sono solo un po' intossicati. Io ho dato loro del latte ma non riuscivano a trattenere lo rigettavano».



Roberto Gressi

Al corpo sono in allarme: «Per noi troppe minacce»

Se il movente della vendetta sarà confermato sarà un ulteriore riscontro: un lavoro rischioso - «Tanti episodi gravi, siamo stanchi...»

C'è grande tensione tra i vigili urbani romani. Se il movente sarà confermato ci sarà un ulteriore riscontro di quanto il loro lavoro sia esposto anche a vendette feroci. L'incarico di Dante Portolani è particolarmente delicato all'ufficio speciale casa del comune si occupa di controllare la regolarità dei titoli per l'assegnazione degli alloggi. È un compito difficile. Si va a domicilio dei richiedenti si controllano le condizioni nelle quali vivono si accerta che non siano state dichiarate cose false, si fanno rispettare i criteri di priorità. Si fanno anche delle ricerche al catasto per essere sicuri che i richiedenti non siano già padroni di altri appartamenti. Si spulciano accuratamente i curricula di chi fa domanda di assegnazione di una casa popolare. Si sta attenti soprattutto alle speculazioni più d'uno cerca di farsi assegnare un alloggio per poi affittarlo a sua volta vendendo guadagnarsi sopra. Non basta l'ufficio casa si occupa anche

degli occupanti abusivi, verifica i loro titoli. Chi conosce Dante Portolani lo descrive come uno che non si ferma in superficie un uomo molto capace abile a districarsi tra le cose più complicate che si sa muovere nella giungla dei titoli di proprietà, della vendita delle donazioni. Un uomo non facile da imbrogliare. Di fronte alla sua casa e in ospedale i suoi colleghi si danno il cambio in continuazione. Si sentono tutti colpiti. «Sono tre i quantitativi di casi di minacce», dice Sandro Biserna presidente dell'associazione dei vigili romani - «più d'uno ha dovuto cambiare il numero di telefono molte lettere minatorie auto rovinate gomme squarciate. Fin ad attentati drammatici come quello contro la casa di Portolani. Per ora non prendiamo iniziative, non siamo certo strumentali. Adesso c'è solo il rispetto per il nostro collega e per la sua famiglia. E i problemi che restano».

Traffico: da ieri chiusa anche via Arenula, ultimo provvedimento antimog deciso dalla giunta capitolina

Piccoli ingorghi, ma Lungotevere ha retto

Rallentamenti provocati dal flusso di auto costrette a deviare verso sinistra appena varcato ponte Garibaldi - Non è stato necessario attuare alcun percorso alternativo - Chiusi ieri i negozi di generi non alimentari: il vero banco di prova sarà oggi?

Alle dieci e trenta in punto Massimo Palombi ragazzino di 14 anni si è affacciato alla sua aula figura a telecamera cinque prove macchine fotografiche affrontava disteso il rosario di domande dei cronisti. Il gioco era fatto magari con un po' di faticone comunque l'ultimo tratto della carriera era stato tirato. Con la chiusura di via Arenula al traffico privato dalle 7 alle 10 '30 (dopo i Fori Imperiali) via San Marco corso Vittorio e i settori quinto e sesto) una fetta consistente del centro storico ora è definitivamente avvolta in quella sorta di cintura di castità di segnata dal piano antimog di cui l'assessore democristiano al traffico è stato lo stratega lavorando di conserva con qualche intervallo polemico col compagno di partito l'assessore alla Polizia urbana Carlo Alberto Ciocci. «In fondo è chiuso Palombi - abbiamo pensato di più quando si è chiuso corso Vittorio». I Lungotevere avevano re-

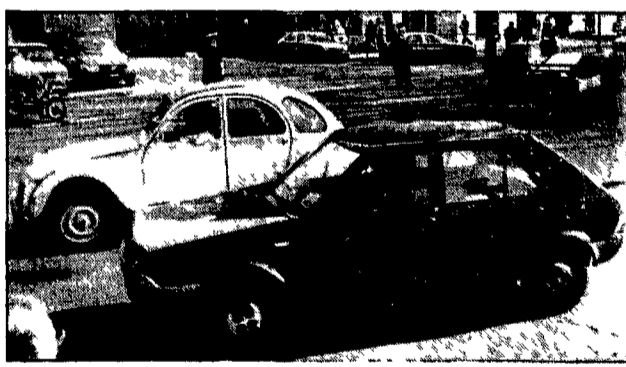
sistito alla piena del fiume di macchine alimentato da due affluenti principali quello proveniente da Monteverde e Trastevere che trovandosi sbarrata a Arenula devia sul Lungotevere. Vallati ed andava ad ingrossare l'altro che scorreva dall'Aventino dall'Appio Latino da Testaccio. Una corrente di traffico che si ingolfava in alcuni punti soprattutto nel tratto compreso tra piazza Monte Savello e l'incrocio di Lungotevere de' Cenci con via Arenula che procedeva a mani e a passo d'uomo formava ingorghi che si scioglievano per poi riapparire più avanti verso Lungotevere Tor di Nona Lungotevere Marzo. «Traffico intenso ma scorrevole» commentava protocolare un vigile intorno alle nove mulinando come un dannato le braccia per stoppare le vetture che da ponte Garibaldi puntavano dritte verso via Arenula o che tentavano di accedervi da Lungotevere de' Cenci. «Ma è lu-



Qui sopra un'immagine del traffico intenso ma scorrevole di ieri mattina sul Lungotevere in alto a destra via Arenula chiusa alla circolazione

Anguillare un percorso alternativo che avrebbe portato gli automobilisti in un culo di sacco costringendoli a riportarsi sul Lungotevere de' Cenci dopo un giro più lungo oppure ad infilarsi nel marasma di via Marmorata. I vigili si erano installati nei punti strategici già dal mattino prima che scoccasesse le fredde sette. Ed hanno avuto il loro bel da fare. Come già per le precedenti chiusure molti automobilisti ignoravano il provvedimento. Si accendevano focoli di discussioni gli automobilisti tentavano di far valere le loro presunte ragioni tiravano fuori ogni tipo di carta di cui erano in possesso alla fine era anche chi inventava la carta della commozione. Ad ogni discussione si creava una barriera di macchine proprio nel punto di incrocio una siepe su cui si infrangeva il flusso che scorreva da Lungotevere de' Cenci. «Ma lo devo raggiungere il

primo settore» quasi implorava una ragazza. «E deve fare tutto il giro» era la risposta inesorabile. Dalla tranquillità delle sette si passava per gradi all'afflusso massiccio delle sette e mezzo otto alla concitazione raggiunta tra le otto e le nove e mezzo. Ma i vigili tenevano con metafora calcistica si può dire che avessero adottato una difesa all'italiana un solo edatenaccio un primo filtro all'imbocco di ponte Garibaldi dal lato di piazza Giocchino Belli con un rinforzo più munito davanti a via Arenula. Fermato il grosso passavano i residenti quelli che potevano sbandare per mesi. I giovani a cavallo di velocipedi che non superavano i 150 cc. Tra le maglie si infiltrava qualche abusivo ma c'era sempre il battitore libero a bloccarlo magari rimbeccando i suoi colleghi con un sapido «Aho ma che cazzarola state facendo?».



Degrado, la terza perizia nelle mani di Albamonte: indagine sull'Agro romano

Un procedimento penale è stato avviato dal pretore Adalberto Albamonte per identificare chi abbia contribuito mancando al proprio dovere d'ufficio al degrado non solo del centro storico di Roma ma anche delle zone di particolare valore storico e archeologico dell'intera città e dell'Agro Romano. Il magistrato che aveva affidato ad un gruppo di esperti un'indagine tecnica per accertare le cause dei mali che affliggono la capitale ha ricevuto in questi giorni la terza ed ultima relazione peritale raccogliendo una serie di indicazioni che faranno da supporto alla sua inchiesta. I dati contenuti nelle tre relazioni sono stati già comunicati al ministero dei Beni culturali al sindaco Signorile ed ai soprintendenti ai Beni artistici ed archeologici della capitale. Nella perizia consegnata al magistrato i professori Insolera Quilici e Tamburri esperti in urbanistica affermano tra l'altro che Roma è diventata una città proibita per i cittadini a causa della trasformazione di importanti aree di valore storico architettonico e culturale

in parcheggi d'auto. Tra i tanti rimedi indicati nel documento l'esclusione del traffico e del soste nel raggio di cento metri dai luoghi a più alto rischio di degrado. Oltre al centro storico i danni maggiori sono stati individuati sulla via Prenestina a Ponte di Nona presso l'acquedotto Alessandrino (via Iammina e via Ostiense) e sull'Appia Antica dove il saccheggio dei reperti avviene senza nessuna vigilanza o controllo. Ancora nella valle della Caffarella e nelle zone comprendenti i porti di Claudio e di Traiano a Fiumicino tutte comprese nell'Agro Romano. I vigili a tempo presso secondo il parere dei tre esperti il dissesto del centro storico considerato con una qualsiasi area edilizia. Tremila abusivi sono stati rilevati nella prima circoscrizione. Si tratta di abusivi sfuggiti ai controlli delle speciali commissioni istituite per ogni circoscrizione di cui la necessità secondo gli esperti di creare un'unica struttura di vigilanza e di controllo che in modo coordinato possa efficacemente contribuire ad un azioni di salvaguardia volta quanto meno ad evitare ulteriori alterazioni per il futuro.

La via Trionfale deve essere raddoppiata. Così come è ora non sopporta più il carico di traffico che in particolari ore della giornata paralizza l'intera arteria che collega la Cassa all'altezza della Giustiniana con piazza delle Medaglie d'Oro unica via di accesso delle borgate Ottavia e Palmaria. A chiedere questo intervento sul sistema di viabilità della decimosesta circoscrizione è stato un migliaio di persone che di mattina a piedi o in bicicletta ha attraversato la zona da via Vaccari fino alla piazzetta antistante la scuola Fermi. Al termine della manifestazione - promossa dai Tci e dal Psi - dalla Cgil e dalla Uilsp di zona

Mille in bicicletta: «Vogliamo il raddoppio della via Trionfale»

Assieme ad alcune cooperative - hanno - si - in - rappresentante del Psi e Uilsp l'annata del Psi.

A questa marcia di Pace è arrivato in una parata sotto scritte per ora da stemma cittadini. In pratica è una richiesta alla giunta pentapartita e al sindaco Signorile di un ente nel bilancio capitolino del 1987 lo stanziamento di 11 miliardi necessari per il raddoppio dell'importante arteria. Questa richiesta era stata presentata dal Psi per il bilancio 86. La conseguenza è che i 70.800 mila cittadini che vivono nella zona - più le migliaia di pendolari che ogni giorno entrano nella città di notte - saranno costretti ancora a lungo a enormi sacrifici e a ingorghi spaventosi.